

"Tra Covid e guerra in cento milioni torneranno ora in estrema povertà"

L'allarme del governatore della Banca d'Italia Visco: "A rischio l'assetto economico"



“Da oltre un mese l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sta mettendo a repentaglio l'assetto economico e finanziario internazionale”. Lo ha detto il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, durante “Economia e Società, Disuguaglianze e democrazia. Quale futuro per un capitalismo democratico?”, evento promosso ieri della società editrice il Mulino e Eur culture per Roma.

a pagina 3

8 MILIONI DI ELETTORI IN ATTESA ALMENO DELLA DATA



Le Elezioni Amministrative, edizione del 2022, si avvicinano ma tutto tace

a pagina 7

NEGLI STATI UNITI ECCO SMOPS, DAL 10 AL 23 APRILE

Una missione italiana pronta a partire: destinazione Marte, deserto dello Utah



Ci vivono poco più di 200 persone. Siamo ad Hanksville, nello Utah, in mezzo al deserto, microscopico punto sulla mappa degli Stati Uniti diventato però famoso: ultimo avamposto prima di arrivare su Marte. Ed è tutto vero. Infatti in mezzo a quella terra arida da milioni di anni è stata creata la Mars Desert Research Station (MDRS) gestita dalla Mars Institute, SITI Institute con il finanziamento della NASA.

ZANNI a pagina 8

Un "maglione in più" per l'Ucraina

dalla REDAZIONE

Se per ridurre il rischio di un'escalation militare in Ucraina, l'Unione Europea, gli Stati Uniti d'America e altre grandi nazioni hanno deciso di evitare lo scontro armato diretto, limitandosi a fornire armi all'agredito, sul piano economico, gli europei hanno risposto in modo meno coerente, perché, in parallelo (...)

segue a pagina 6

Abolite il piattone!

di FABIO LUPPINO

Al netto di tutti gli evidenti errori, dalla formazione messa in campo da Mancini, da Barella, Insigne e Jorginho inguardabili, da Gianluca Mancini che non si può mettere a comandare la difesa in una partita così importante per il calcio italiano, a Immobile immobile, al fatto di aver mandato in tribuna i migliori giocatori del momento, (...)

segue a pagina 7

EROE



Denis, 1.500 km in furgone da Piacenza a Kiev

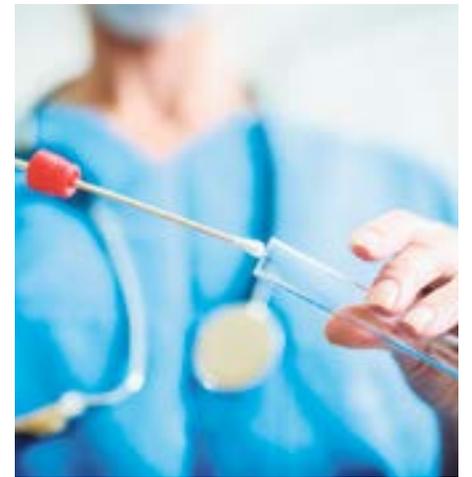
a pagina 5

IL TASSO DI POSITIVITÀ SI ATTESTA A 15,5%, 82 I DECESSI REGISTRATI

59.555 i nuovi positivi al Covid

Sono 59.555 i nuovi positivi al Covid in Italia, secondo il bollettino diramato dal Ministero della salute italiana. Con gli ultimi dati, il numero di persone che hanno contratto il virus da inizio pandemia, sono 14.364.723. I decessi registrati nelle ultime 24 ore sono 82 (sabato il numero si attestava a 118); il numero di vittime da febbraio 2020 arriva così a 158.782. Il tasso di positività sale a 15,5%, con 384.323 tamponi mo-

lecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 464, con un aumento di 12 posti nei reparti di rianimazione. I ricoverati ordinari sono 9.181, con un aumento di 158 in più rispetto a sabato. Gli attualmente positivi sono 1.262.891, dei quali 1.253.246 in isolamento domiciliare. I dimessi o guariti delle ultime 24 ore sono 52.022 per un totale che sale a 12.943.050.



Crisi di governo sì, crisi di governo no, ma dipende da Draghi. In estrema sintesi è questa la linea assunta dal Movimento Cinque Stelle e spiegata ieri da Giuseppe Conte in una intervista da Lucia Annunziata su Rai tre. Se il governo Draghi sceglierà di aumentare del 2% le spese militari nell'immediato, allora il Movimento cinque stelle potrebbe ritirare il suo appoggio al premier Draghi, una scelta che potrebbe generare forti tensioni nell'esecutivo. "M5s non pensa assolutamente in questo momento a una crisi di governo, però siamo la forza di maggioranza relativa e se si tratta di discutere un nuovo indirizzo faremo valere la nostra presenza - ha spiegato Conte - Il governo non può forzare e si assumerebbe la responsabilità di porre in fibrillazione. Spero in una prospettiva di buon senso". Giuseppe Conte ha spiegato di voler interloquire direttamente con il premier Draghi, anche se potranno essere anche i ministri del Movimento nel Cdm a rappresentare queste posizioni. "Se il governo non ci ascolta ci pone di fronte al fatto compiuto, è il governo

Conte e il Movimento contro l'aumento delle spese militari del 2% del Pil

Una scelta che potrebbe portare tensione nell'esecutivo



Giuseppe Conte

che forza e non ascolta la forza di maggioranza relativa.

Di fronte all'instabilità di questo conflitto non si può rispondere con una reazione emotiva e alcune spinte a un riarmo indiscriminato. Non possiamo distrarre risorse rispetto ai pilastri della sicurezza dei cittadini italiani, in questo momento di grande difficoltà economica e sociale, e investire fondi straordinari nel riarmo. Noi siamo assolutamente contrari".

ALLARME ONU

In un mese di conflitto in Ucraina 3,8 milioni di rifugiati

Dal 24 febbraio scorso, sono 3,8 milioni le persone fuggite all'estero dal territorio ucraino, un numero impressionante che solo ad inizio di questa settimana ha iniziato a rallentare dopo il boom dei primi momenti di conflitto.

L'Alto Commissario per i Rifugiati (Unhcr) ha fornito il numero esatto di questa catastrofe umanitaria: sono 3.772.599 i rifugiati ucraini.

Dal 22 marzo, il numero di persone che fuggono dalle bombe sono scese al di sotto delle 100.000 unità al giorno.

Un flusso talmente alto che questi numeri non si vedevano dalla seconda guerra mondiale.

L'Onu ha inoltre stimato che il numero di sfollati interni in Ucraina è di 6,5 milioni.

"NON DOBBIAMO ABITUARCI AI CONFLITTI"

Il Papa contro la bestialità della guerra



Papa Francesco

Papa Francesco è tornato a usare parole forti contro la guerra in Ucraina, durante l'Angelus domenicale. "C'è bisogno di ripudiare la guerra luogo di morte, dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono". Il Santo Padre ha voluto urlare la propria indignazione verso "la bestialità della guerra. Ogni guerra rappresenta una sconfitta per tutti, per tutti noi". Ancora, "La guerra non devasta solo il presente ma anche l'avvenire di una

società. Ho letto che dall'inizio dell'aggressione in Ucraina un bambino su due è stato sfollato dal Paese. Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli innocenti". Quello che preoccupa il Papa è l'assuefazione agli eventi bellici, "Non dobbiamo abituarci alla guerra, dobbiamo convertire lo sdegno di oggi nell'impegno di domani perché se da questa vicenda usciremo come prima saremo in qualche modo tutti colpevoli. L'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra".

GUERRA E PANDEMIA: "OLTRE 100 MILIONI DI PERSONE TORNERANNO IN STATO DI POVERTÀ ESTREMA"

Visco: "A rischio l'assetto economico internazionale, futuro imprevedibile"

“Da oltre un mese l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sta mettendo a repentaglio l'assetto economico e finanziario internazionale”. Lo ha detto il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, durante “Economia e Società, Disuguaglianze e democrazia. Quale futuro per un capitalismo democratico?”, evento promosso ieri della società editrice il Mulino e Eur culture per Roma. Il governatore della Banca d'Italia non nasconde la sua forte preoccupazione per l'attuale situazione generata dall'attacco russo ma non solo. “L'integrazione dei mercati e la stessa cooperazione multilaterale che ne costituivano due fondamentali pilastri sono oggi, chiaramente, più incerti. Quello che stiamo vivendo in questo momento è - continua Visco - un punto di svolta le cui conseguenze sono difficili da prevedere, sia sul piano economico, sia su quello politico e sociale”. Le parole del Governatore sono di ansia e preoccupazione anche per quello che sta attraversando l'Italia. “In Italia è un po' peggiorata la distribuzione dei redditi tra il 1980 e oggi. La questione cruciale del nostro Paese riguarda il ristagno della crescita - ha spiegato Ignazio Visco - Nel 2019 il Pil pro capite si attestava su livelli prossimi a quelli di inizio millennio, ed è cresciuto il livello di famiglie con livelli di reddito e di consumo al di sotto delle convenzionali soglie di povertà”. L'ultimo mese di guerra ha peggiorato di fatto una situazione già alta-



Ignazio Visco

mente compromessa dalla pandemia legata all'emergenza Covid. Secondo il Governatore della Banca d'Italia, “la pandemia ha amplificato la disoccupazione dei giovani” ampliando un'emergenza sociale e sanitaria già difficile in Italia. La pandemia ha quindi generato, secondo Visco, “ricadute di natura psicologica e sociale”, che lancia un grido di allarme, serio e chiaro. Si stima, in-

fatti, secondo il Visco, che “oltre 100 milioni di persone torneranno in stato di povertà estrema”. Il governatore della Banca d'Italia ha quindi spiegato un processo che, visto quello che è accaduto negli ultimi due anni, non poteva non verniciarsi ovvero che “I progressi dell'ultimo decennio non potranno che rallentare”. Prova però anche a dare una soluzione a queste difficoltà, “Perché ciò non avvenga, è necessario che ci sia un intervento istituzionale e un coordinamento anche a livello di cooperazione internazionale rilevante”. Ancora, è stata analizzata anche la questione scuola italiana, realtà complicata per via dei pochi investimenti previsti negli ultimi anni. “Il modesto livello di investimenti in istruzione, in particolare quella terziaria provoca una fragilità del sistema scolastico”. Visco ha sottolineato come in Italia in istruzione si investe meno dell'1% del Pil, ovvero una delle percentuali più basse di tutti i paesi avanzati, non solo in Europa. Per Visco difficoltà anche nella svolta ambientalista che l'Italia e l'Europa hanno deciso di intraprendere; anche qui pandemia e guerra possono bloccare la transazione ecologica. “L'attenzione - dice il governatore - si sta spostando su temi come la sicurezza energetica, la fornitura di gas, la diversificazione delle fonti di energia, le materie prime; sono nuove sfide che si vanno a sovrapporre alla transizione green rendendola più ardua”.

L'EVENTO

L'Ambasciatore ucraino in Germania rifiuta l'invito

La musica unisce ma può anche dividere. Una voce russa e una ucraina si sono incontrati nell'Aula della Camera italiana, durante l'annuale evento Montecitorio a porte aperte. Sono state infatti la soprano russa Anna Koshkina e la soprano ucraina Sofiia Chaika, insieme all'orchestra d'archi del Conservatorio Santa Cecilia di Roma a incantare i 200 fortunati visitatori. Polemiche invece a Berlino, dove il concerto di solidarietà con la popolazione Ucraina ha suscitato forti critiche da parte dell'ambasciatore ucraino in Germania, Andriy Melnyk, che non ha accettato l'invito sottolineando come i brani sarebbero stati suonati solo da solisti russi.

IL FUTURO DELL'AREA

Lugansk, possibile referendum per annessione alla Federazione Russa

Il futuro di Lugansk potrebbe decidersi attraverso un referendum popolare. Lo ha dichiarato Leonid Pasechnik, leader della autoproclamata Repubblica popolare di Lugansk nell'Ucraina orientale. “Penso che nel prossimo futuro si terrà un referendum sul territorio della repubblica.

Il popolo eserciterà il suo ultimo diritto costituzionale ed esprimerà la propria opinione sull'adesione alla Federazione Russa”. La dichiarazione arriva dopo che la Russia ha riconosciuto circa un mese fa i territori di Lugansk e di Donetsk come indipendenti.

PRESA DI POSIZIONE

Macron si smarca da Biden per le parole contro Putin

Macron ha preso le distanze da Biden; il presidente francese non ha infatti apprezzato il suo omonimo USA che ha recentemente definito Putin come un “macellaio” per la sua invasione in Ucraina. Emmanuel Macron vuole così mettere in guardia i suoi alleati occidentali e americani sul non aumentare l'escalation verbale con Mosca, un'escalation aggravata proprio dalle parole del presidente degli USA. In una intervista a France 3, Macron ha poi dichiarato che il suo obiettivo è “raggiungere un cessate il fuoco e poi il ritiro totale delle truppe russe con la diplomazia.

di MICHELE ESPOSITO

Poco più di 130 chilometri separano Odessa da Mykolaiv. Ma per arrivare in questa città famosa per i suoi cantieri navali e la tradizione operaia serve innanzitutto essere pazienti. Prima di vederla all'orizzonte bisogna superare una ventina di checkpoint. Mostrare ai militari il passaporto e spiegare perché mai si è diretti verso Est, verso uno dei centri nevralgici della guerra tra Ucraina e Russia. A volte non basta e, per convincere il militare di turno, è meglio far vedere il bagagliaio. Mykolaiv, è il fronte caldo della guerra. È il luogo dove, all'ombra degli attacchi russi che anche in queste ore hanno colpito l'Ucraina a macchia di leopardo, i due contendenti si giocano parte del loro destino. Strategicamente questo luogo ha pochi uguali nel Paese. Sfondare qui, per i russi, significherebbe aprirsi una strada a doppia corsia verso Odessa e, chissà, verso la vittoria. Sfondare qui, per l'esercito di Mosca, al momento è impossibile.

Mykolaiv è stata più volte attaccata ma non si è mai realmente scomposta. Anzi, negli ultimi giorni l'esercito ucraino è passato alla controffensiva. "I russi stanno arretrando, è vero", spiega Alex che, dall'inizio della guerra, è entrato a far parte della resistenza e abita in una delle case riconquistate dagli ucraini. A 40 chilometri dalla città c'è, di fatto, il nuovo confine tra Ucraina e Russia, laddove termina l'Oblast di Mykolaiv e inizia quello di Kherson, una delle prime aree occupate dal nemico. È in questa zona grigia che Kiev e Mosca si contendono ogni centimetro. Uno dei villaggi chiave, in questo cruento tira e molla, è Lymany. Ci si arriva dopo aver superato un'altra decina di checkpoint e aver fiancheggiato qualche casa



LA BATTAGLIA TRA I CHECKPOINT E GLI SFOLLATI, 'QUI NO PASARAN'

Sulla linea di Kherson, fronte caldo della guerra

sventrata dai missili russi. Lymany ha una manciata di edifici e centinaia di sfollati. Vengono dai villaggi dell'Oblast di Kherson come Prybuzke e Oleksandrivka. Tutti occupati o distrutti dai russi. Famiglie fuggite precipitosamente, chi con la propria auto, chi addirittura a piedi. Lasciandosi alle spalle macerie. Poco meno di un centinaio sono alloggiati in una scuola che affaccia proprio sulla strada principale.

"La mia casa è distrutta, io vorrei andare in Europa. Non so, in realtà, dove andare ma l'importante è che non torno a Prybuzke", racconta Janna. Con lei ci sono neonati, bambini, anziani che, in alcuni casi, non riescono neppure a camminare. La scuola ha un bunker che funge anche da dormitorio. Al piano terra ci sono la mensa e altre stanze per le famiglie più numerose. In una di queste ci sono sei

bambini. Uno di loro, sulla lavagna, appena è arrivato a Lymany ha scritto "buongiorno Ucraina". Le attività scolastiche sono interrotte. Aleksandr, che in un'altra vita faceva il professore di ginnastica, ora provvede a dare una mano come tutti i residenti del villaggio. Per i corridoi si aggira un piccolo gatto bianco e rosso. "È un gatto rifugiato, viene anche da Prybuzke", scherza una ragazzina. I flussi non si fer-

mano, con alterne fortune. In mattinata, ad esempio, un convoglio Osce partito da Kherson è stato costretto a fare marcia indietro dai bombardieri russi e spari in aria. Tra sterpaglie e magazzini infuria la battaglia. All'artiglieria russa risponde, continuamente, la contraerea ucraina. Il golfo Boristenico, dove sfocia il grande fiume Dnepr, divide questo tratto di costa dalle propaggini più occidentali della Crimea occupata.

Trenta chilometri più a Nord, a Mykolaiv centro, il sabato scorre invece tranquillo e, da queste parti, è una novità. Ma qui la guerra si sente in ogni angolo, dall'hotel distrutto dai missili russi alcuni giorni fa al lungo ponte sul fiume Bug Orientale. È l'unico collegamento per decine di chilometri tra Mykolaiv e la strada che porta a Odessa. Non è neanche fotografabile e qui c'è chi giura che, in caso di estrema emergenza, gli ucraini lo farebbero saltare in aria. Al checkpoint all'ingresso del ponte uno dei soldati, davanti ai visitatori europei, prima sorride, poi alza il pugno e dice: "No pasaran".

LA POLITICA AMERICANA VERSO DI NOI È CAMBIATA

A Varsavia Biden ha assunto "l'obbligo sacro" di difendere l'Europa, come Kennedy nel '63

di MASSIMO TEODORI

L'incontro di Joe Biden al castello reale di Varsavia con la classe dirigente polacca e il presidente polacco Duda, il colloquio con i ministri ucraini degli Esteri Kuleba e della Difesa Reznikov dopo gli incontri diretti a Bruxelles con i leader dei 30 paesi NATO, con il G7 e, per la prima volta, con il Consiglio

europeo, sono tutti capitoli di alto valore simbolico che indicano una svolta della politica estera degli Stati Uniti verso l'Europa e l'Alleanza atlantica.

Da anni per i presidenti George W. Bush, Obama e Trump i rapporti politici con l'Europa e la NATO avevano perso la priorità per gli Stati Uniti. Non è un caso che negli ultimi decenni si sono

ripetute le richieste dell'Amministrazione americana agli Stati europei della Nato di aumentare i bilanci della difesa, e così sollevare l'onere finanziario che gli americani non volevano e non potevano più sostenere. Fino a ieri gran parte degli Stati europei, Germania, Italia e Spagna in testa, non avevano voluto ricevere il messaggio americano, continuando



Joe Biden

ad affidarsi per la difesa e la sicurezza al contributo decisivo dell'ombrello degli Stati Uniti attraverso la NATO. Oggi la situazione sembra mutata sia da parte europea che americana. La Germa-

PER PORTARE MEDICINE E CIBO AL SUO POPOLO

Denis, 1.500 km in furgone da Piacenza a Kiev

In tempi straordinari uomini ordinari si trasformano in piccoli supereroi. O ci provano. Denis ha tre figli e come tutti i genitori ha altrettanti rumorosi gruppi scolastici su WhatsApp. Decide di condividere un messaggio in cui spiega che servono medicinali per aiutare i soldati a difendere il proprio Paese dall'invasione russa, e che li porterà lui stesso con la sua auto fino al confine ucraino. E così fa: mette un contenitore fuori casa, raccoglie bende, antidolorifici, kit per conicotomia d'urgenza e tutto ciò che sta nella sua Volkswagen Touran (idea per i brand: regalare auto e furgoni a chi sta facendo la stessa cosa di Denis, più efficace dei cuori e delle bandiere colorate di giallo e blu). Il primo viaggio è di sole medicine, da Pontenure, in provincia di Piacenza al confine polacco sono 1500 km, circa due giorni

di viaggio andata e ritorno. In tempi straordinari persino i gruppi su WhatsApp diventano utili. La storia di Denis in Italia inizia circa 7 anni fa, quando riceve una lettera e lascia l'Ucraina: da un anno è scoppiata la guerra in Lugansk e Donetsk, le due Repubbliche del Donbas all'origine di questi tempi che stanno cambiando il mondo in cui viviamo. Il governo gli chiede d'entrare nell'esercito. Mi dice "volevano mandarmi lì, ma in Russia mio cugino è sposato con una russa, voleva dire sparare anche a lui, e ai suoi figli", mi spiega che "stavo bene, facevo l'autista, non volevo lasciare il mio Paese ma non volevo neanche fare la guerra". Decide di partire con i tre figli e la moglie e raggiungere sua madre che vive in Italia, qui chiede asilo politico e trova un lavoro prima in Sicilia e poi in provincia di Piacen-

za dove oggi vive. "La mia macchina stava sempre in garage prima, ora sta fuori perché il garage è occupato dalle cose da portare". L'operazione passaparola è un successo: arriva con la merce, torna con donne e bambini che ci stanno sul furgone. Dal primo viaggio ha conosciuto un altro uomo ucraino che vive in Italia da vent'anni e che conosce più gente, hanno fatto una colletta tra colleghi, li aiuta il comune, la parrocchia, la gente su Facebook, noleggiavano due furgoncini e la lista delle cose che servono si allunga: vestiti, cibo, persino droni per aiutare a capire dove sono i soldati russi. Su Facebook pubblica i video e le foto delle consegne "per dare fiducia alla gente che mi aiuta", gente che lo chiama in qualsiasi momento per ritirare la merce. "Ogni mattina mi sveglio e penso 'dai dai dai, non posso es-



sere stanco". Mi dice che in 38 ore di viaggio ha dormito due ore. L'ultimo viaggio pare una scena di Spielberg. Fa un percorso diverso dal solito con la moglie e anziché trovare una zona grigia, una di quelle neutrali, passa per l'Ungheria. "in Polonia non mi hanno mai chiesto nulla, potevo essere un terrorista e in due minuti passavo, in Ungheria invece hanno fatto più storie". Mi spiega che passa in una dogana dove non c'è la zona grigia. Suda freddo, spiega la sua situazione ai militari, gli promettono che lo lasciano entrare e uscire, ma non ha altra scelta che fidarsi: "Solo la sua parola, non c'è nessun foglio che certifica che mi fanno uscire, pote-

vano dirmi 'e tu dove vai, ora resti qui o ti sparo'. Che avrei fatto?". "Mia moglie aveva paura per me", dice "non so quanti capelli bianchi mi sono venuti. Non farò più quella strada, avevo dimenticato non ci fosse zona neutrale lì". La neutralità è così: per Putin significa raderti al suolo, per i pacifisti italiani significa né con la Nato né con l'Ucraina, per Denis significa non farsi arrestare o buttare al fronte. Se una mattina scoppiasse una guerra e doveste decidere tra scappare per sempre o difendere il vostro Paese che fareste? Vincerebbe il senso di sopravvivenza o il patriottismo? I vostri figli o la vostra terra? È una decisione che in molti uomini sono stati costretti a prendere in fretta il 24 febbraio. Denis in patria è considerato un disertore, eppure a me sembra straordinario quello che fa per il Paese da cui è scappato. Gli chiedo se la sua percezione dei russi oggi è cambiata: sempre fratelli? "So che non è colpa dei russi, la colpa è di Putin. Però anche i popoli devono protestare. Se sono tanti non possono metterli tutti in prigione". In qualche modo l'inazione ti rende complice, per uno disposto a fare più di 3000 km per trasportare aiuti è chiaro sia così. "Potevo mandare 500 euro ai militari, stare a casa tranquillo a guardare la tv. Ma oggi si ferma uno, domani un altro, poi un terzo. Chi li aiuterà poi?"



nia, per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale, ha destinato un parte significativa del bilancio al riarmo che modifica i rapporti di forza al centro dell'Europa. Anche il governo italiano,

di fronte allo scoppio della guerra contro l'Ucraina e alla minaccia autocratica della Russia, ha deciso di innalzare la spesa per la difesa a quel 2% che era stato pattuito nel trattato Nato. Ma l'atteggiamento degli europei che è stato spronato dalla minaccia russa che riecheggia l'aggressività dell'impero sovietico, è speculare al mutato atteggiamento del presidente statunitense, testimoniato dal viaggio in Europa. Nelle dichiarazioni di Biden non è tanto il riecheggiare di parole d'ordine come "lotta tra la democrazia e una oligarchia", "l'oppressione contro la libertà", o la definizione di "criminale" attribuita a Putin, quanto la rimessa in

valore del rapporto politico con l'Europa e la riesumazione di una mission persa dalla NATO alla scomparsa dell'Unione sovietica. Ha certo contribuito al riavvicinamento di Biden all'Europa l'interesse a ridurre i rapporti economici e commerciali - il gas e il petrolio - degli Stati europei, in primis della Germania e dell'Italia, con la Russia. Di qui l'accordo, per il momento minore ma significativo, di un aumento delle forniture del gas americano per cominciare a rimpiazzare quello russo. La svolta politica consiste soprattutto nell'impegno futuro degli Stati Uniti verso l'Europa, oggi attraverso gli aiuti militari e umanitari all'Ucraina

e, domani, verso il ruolo della NATO divenuto un "obbligo sacro", espressione che deve essere interpretata al di là dell'ovvio valore retorico. La visita di Biden all'82° divisione autotrasportata USA di stanza in Polonia al confine del fianco orientale della Nato non è, certo, il discorso del 1963 di John F. Kennedy Ich bin ein Berliner rivolto ai tedeschi dell'est comunista. Il carisma dell'attuale presidente non è quello del suo predecessore di sessanta anni fa. Ma la serie degli incontri europei e delle parole pronunziate da Biden lasciano intendere che la politica americana verso l'Europa può essere significativamente mutata.

COSTÓ U\$S 223 MILLONES

"El avión del fin del mundo": Nightwatch, la aeronave de los EEUU diseñada para resistir explosiones nucleares

WASHINGTON (Infobae)
El aparato acompañó al presidente de los EEUU, Joe Biden, en su gira por Europa. Se encuentra activo las 24 horas del día, los 7 días de la semana

Días atrás, medios y portales de aviación británicos informaron sobre la presencia de uno de los aviones más particulares del mundo sobrevolando sus cielos. Se trata del avión conocido como Nighthwatch perteneciente a la fuerza aérea de los Estados Unidos y utilizado por el presidente Joe Biden para su reciente gira en Europa.

El aparato en cuestión es un modelo militarizado del Boeing 747-200 denominado E-4B. La nave es muy particular ya que no sólo sirve para transportar a uno de los mandatarios más importantes del mundo, sino que además está preparado para soportar explosiones nucleares. Por esto, se lo conoce también como el "avión del fin del mundo", ya que entró en servicio en plena guerra fría cuando la amenaza de una crisis nu-



clear mundial estaba latente.

La aeronave cuenta además con una sala de conferencias, sala de información, área de trabajo del equipo de operaciones, área de comunicaciones y un área de descanso. Sumado a estas características, el avión es capaz de reabastecerse de combustible en pleno vuelo y de transportar a unas 112 personas en su interior.

También tiene todas sus ventanillas reforzadas con malla de alambre y cuenta con una cúpula llamada "radomo" que cuenta con una docena de antenas parabólicas y antenas diseñadas especialmente para que

el avión pueda comunicarse desde el aire con cualquier barco, submarino u otra aeronave estadounidense en cualquier parte del mundo. El E-4B evolucionó del E-4A, que había estado en servicio desde finales de 1974 hasta que el Gobierno de los Estados Unidos junto a Boeing diseñaron el primer modelo B que fue entregado a la Fuerza Aérea estadounidense (USAAF, por sus siglas en inglés) en enero de 1980. Sólo 5 años más tarde, todos los aviones se convirtieron en modelos B, con las respectivas mejoras, y siguen en servicios hasta el día de hoy. Según el sitio oficial de la USAAF, en

este momento cuentan con 4 aviones Nightwatch en servicio activo y cada uno tiene un valor de USD 223,2 millones.

Esto no es todo, según el sitio, siempre hay al menos un avión en servicio las 24 horas del día, los 365 días del año, con su equipo de vigilancia global activo en una de las muchas bases seleccionadas den todo el mundo.

La última incursión del también llamado "el pentágono volador" en Inglaterra correspondió a la gira que realizó Joe Biden en Europa, sin embargo, el avión anti ataques nucleares no fue utilizado por el manda-

tario, que viajó al viejo continente a bordo del Air One, sino que sirvió de apoyo logístico y para ser usado ante una posible emergencia.

Es que ante el conflicto entre Rusia y Ucrania, los Estados Unidos no toman riesgos, y se preparan para poder asistir a su primer mandatario ante cualquier emergencia nuclear que pueda surgir. Incluso la OTAN anunció el día de ayer que llegó a un pacto que incluye asistencia en ciberseguridad y equipos para ayudar a Ucrania a protegerse contra amenazas biológicas, químicas, radiológicas y nucleares.

El miedo a un posible ataque nuclear se deriva de los dichos de Dmitry Peskov, portavoz del Kremlin, que dijo días atrás que Rusia aún no ha logrado sus objetivos militares y se rehusó a descartar que Moscú pueda recurrir al uso de armas nucleares. "Si es una amenaza existencial para nuestro país, entonces puede ser", dijo el funcionario ruso en una entrevista.

Vladimir Putin, presidente de Rusia, también había soltado una frase que puede interpretarse como que no descartan el uso de armamento nuclear, al decir que "no importa quién intente interponerse en nuestro camino o, más aún, crear amenazas para nuestro país y nuestro pueblo, deben saber que Rusia responderá inmediatamente, y las consecuencias serán como nunca han visto en toda su historia".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un "maglione in più" per l'Ucraina

(...) con le sanzioni, avrebbero dovuto, e ben potuto, almeno sul piano delle possibilità di attuazione, fermare le importazioni del gas russo (per circa un miliardo di euro al giorno).

Non sembra, infatti, più che illogico, immorale continuare a fornire

alla Russia un miliardo di euro al giorno, solo perchè vogliamo continuare a vivere come prima, quando gli ucraini continuano a morire?

Non sarebbe più coerente attuare un sano razionamento delle forniture di gas (tra l'altro siamo quasi

in aprile con un bisogno residuo di riscaldamento delle nostre case modesto) anche per dimostrare che nel momento del bisogno la solidarietà impone a tutti di fare la propria parte?

Non dovremmo esprimere la nostra partecipazione ai dolori, alle privazioni e ai lutti del popolo ucraino attraverso la rinuncia a

un po' di riscaldamento, prima che il nostro governo auspicabilmente blocchi le importazioni di gas dalla Russia magari indossando un maglione in più, ben sapendo che i valori eretti a fondamento della cittadinanza universale si difendono non solo con pensieri e parole ma soprattutto nei fatti?

DALLA REDAZIONE

8 MILIONI DI ELETTORI IN ATTESA ALMENO DELLA DATA

Le Elezioni Amministrative, edizione del 2022, si avvicinano ma tutto tace

di ENRICO PIRONDINI

Otto milioni di elettori sono ancora in attesa di conoscere almeno la data ma nulla o poco trapela. Sta nascendo il primo "voto ovattato" della storia della Repubblica; il primo voto con la sordina. Pressoché certo che si aprirà una finestra tra il 15 aprile e il 15 giugno. Giugno è nel mirino per il primo turno e i ballottaggi. Comunque non oltre il 15 giugno. Al voto sono interessati 981 comuni su 7.904 (12,4%). Ben 26 i capoluoghi di provincia di cui 4 capoluoghi di regione: Catanzaro, Genova, L'Aquila, Palermo. Urne aperte in altre città importanti come Parma, Verona, Padova, Taranto, Piacenza, Como, Lucca. Tre cose: avere più di 18 anni, carta d'identità, tessera elettorale. E la volontà di rispettare un diritto civi-



co importante per la nostra vita democratica. Nonostante l'oscuramento mediatico dovuto principalmente alla guerra, l'appuntamento politico arriva dopo tensioni mai sopite. Anzi. Partiti e coalizioni sono ancora in una forte agitazione procurata dalla tribolata corsa al Quirinale.

I due fronti principali – giallorosso e centrodestra – sono in fase di scomposizione in molti territori. Quattro città importanti vivono una campagna elettorale complessa con sperimentazioni interessanti, da seguire e da capire. A Genova il sindaco Marco Bucci, candidato civico,

è appoggiato dai tre partiti del Centrodestra, dal governatore Toti, e gode pure delle simpatie di Azione e Italia Viva. A Palermo regge l'asse giallorosso ma i Cinquestelle sono divisi e turbolenti. A Verona il centrosinistra ha ufficializzato Damiano Tommasi, veronese di Ne-

grar, ex calciatore del Verona (77 partite) e della Roma (dieci anni, 263 partite, 25 presenze in Nazionale), da sempre impegnato nel sociale.

Come calciatore ha fatto esperienze a Londra (Queen's Park Rangers) e in Cina (TianjinTeda). Enrico Letta punta su Tommasi, ha fiducia, sostiene la sua candidatura, figlia del suo laboratorio.

Infine Parma orfana del sindaco grillino Federico Pizzarotti (ha lasciato i Cinquestelle nel 2016), out dopo due mandati. Comunque appoggerà il candidato del centrosinistra contro l'ex sindaco Pietro Vignali che torna in campo dopo 10 anni, all'epoca appiedato da guai giudiziari (arresto, gogna, archiviazione nel 2020). Sta volando nei sondaggi.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Abolite il piattone!

(...) Zaccagni, Zaniolo e Scamacca, tra l'altro con qualche centimetro in più nel momento in cui non riesci a superare l'impenetrabile difesa della Macedonia del Nord sempre perfettamente schierata, al netto di tutto questo, quindi, c'è anche un problema tecnico non secondario a spiegare la disfatta dell'Italia: l'incapacità ormai diffusissima nel calcio italiano di effettuare un tiro forte, di collo pieno, quelli che si portano dentro anche il portiere e 9 su 10 entrano, spaccano le difese, dicono della voglia intrinseca di portarsi a casa la partita, guarda caso espressa proprio dal tiro che ci ha affondati, un missile terra terra di Trajkovski che è andato proprio lì dove doveva andare, toccando terra al momento opportuno per

diventare imparabile. Quanti tiri hanno fatto gli Azzurri, molti. Ma quelli potenzialmente decisivi tutti senza cuore, flebili come il momento psicologico appena messi i piedi in campo. Bernardi e Pellegrini su tutti hanno avuto le occasioni per chiudere la partita, ma hanno sbagliato, sempre e solo per tirare con quel maledetto, inutile piattone, invece di indirizzare con forza verso la porta. E' un terribile unfit di tutto il calcio italiano: indirizzare per forza il tiro, anche da fuori area, anche dal lato estremo dell'area. Il tiro di piatto a rientrare è terribile e infallibile ma bisogna saperlo fare e se non sei perfettamente in equilibrio (anche psicologico) lo sbagli. E' vero che i palloni erano più pesanti, ma negli anni Settan-

ta e Ottanta i centravanti davano del tu al pallone colpendolo in pieno, di collo: Riva, Chinaglia, Boninsegna, Di Bartolomei, Pruzzo, Anastasi, Pulici, lo stesso Rossi, più prossimo a noi, Totti. Poi c'erano gli esteti, ma per loro il pallone era un'altra filosofia ancora. Dalla foglia morta di Mariolino Corso, alla necessità virtù di Massimo Palanca (piede piccolo), a Franco Causio, Claudio Sala, Evaristo Beccalossi. Poi sono arrivati altri campioni del tiro a rientrare di destro e di sinistro, ma con una potenza davanti a cui i nostri tacchini bagnati di oggi impallidiscono, tra tutti Sinisa Mihajlovic e Alvaro Recoba. Tanta roba. Adesso no. L'ostinazione con il piattone snatura il calcio dentro l'area di rigore e ieri quando qual-

cuno ha tentato il tiro piazzato si è quasi sempre trovato con una posizione del corpo sbagliata, indietro, fuori baricentro, per cui tiri sempre orientati male, alti o fuori. Si perde anche perché si perde il senso del calcio antico perché questo è uno sport dove si può inventare poco a livello tecnico stilistico: o l'arte ce l'hai o non ce l'hai. E la prevalenza del piattone è l'emblema di una lunga fase di transizione nel cui mezzo c'è solo la vittoria degli Europei. Prima e dopo buio, ogni volta che le squadre italiane e la stessa nazionale si sono confrontate con il calcio mondiale. E, allora, iniziamo con l'abolirlo o usarlo solo quando è necessario, il piattone. Serve più coraggio per tirare un calcio di rigore.

FABIO LUPPINO

di ROBERTO ZANNI

Ci vivono poco più di 200 persone. Siamo ad Hanksville, nello Utah, in mezzo al deserto, microscopico punto sulla mappa degli Stati Uniti diventato però famoso: ultimo avamposto prima di arrivare su Marte. Ed è tutto vero. Infatti in mezzo a quella terra arida da milioni di anni è stata creata la Mars Desert Research Station (MDRS) gestita dalla Mars Institute, SITI Institute con il finanziamento della NASA. Si tratta di una struttura che porta avanti, sulla Terra, la ricerca per perseguire la tecnologia, la scienza, le operazioni necessarie per l'esplorazione umana dello spazio. Lì ci passano studiosi, scienziati, studenti con la maggior parte degli equipaggi, chiamati proprio così, che si addestrano per operazioni con esseri umani da svolgere su Marte. Secondo di quattro siti previsti come parte del MARS, Mars Analogue Research Station, con condizioni simili a quelle che si potrebbero trovare sul Pianeta Rosso. E visto che diversi scienziati sono convinti che il futuro, la sopravvivenza del genere umano dipenda dalla capacità di arrivare e colonizzare altri pianeti, non c'è posto migliore di MDRS per prepararsi. E adesso sarà una missione italiana a provare la dura vita su Marte dal 10 al 23 aprile prossimi. Si chiama Smops la missione (acronimo di Space Medicine Operations) ed è stata creata da Mars Planet che poi non è altro che il canale italiano della Mars Society che ha la propria sede a Curno, piccolo comune in provincia di Bergamo. A partire per lo spazio, metaforicamente ma poi mica tanto, sarà un equipaggio composto da sei astronauti, quattro italiani un francese e un canadese. Chi sono i marziani? Pao-

NEGLI STATI UNITI ECCO SMOPS, DAL 10 AL 23 APRILE

Una missione italiana pronta a partire: destinazione Marte, deserto dello Utah



lo Guardabasso e Simone Partenostro, ingegneri aerospaziali, Luca Rossettini, Ceo di D-Orbit (gruppo il cui valore è stimato in 1,4 miliardi di dollari, definito dal suo creatore l'Amazon dello spazio, trasporta infatti satelliti nello spazio), Vittorio Netti, architetto spaziale, Nadia Maarouf, medico e Benjamin Pothier,

ricercatore spaziale. Durante le due settimane di missione verranno condotti diversi esperimenti, test medici, fisiologici, saranno anche studiati i livelli di stress raggiunti dagli astronauti durante i loro viaggi interspaziali, per comprenderne meglio tutti gli aspetti. Poi sarà sperimentata anche una nuova tuta spa-

ziale progettata da Mars Planet in partnership con aziende italiane leader nel settore tessile, pensata per agevolare i movimenti al di fuori delle stazioni base. Ma non solo, ci sono sensori, tanti, in grado di fornire in tempo reale le condizioni di salute dell'astronauta. La missione è sponsorizzata dall'Agenzia Spaziale Italiana in un ambito che prevede una vasta serie di attività che fanno parte di un ampio programma di ricerca e sperimentazione. L'obiettivo finale è quello di far nascere Mars City, hub dedicato e destinato allo sviluppo delle tecnologie di tutto lo spazio. Un progetto di vastissime dimensioni che porterà Marte sempre più vicino alla Terra. E non c'è da meravigliarsi, perchè il futuro fa già parte del presente.

M5S A PICCO NEI SONDAGGI

Meloni, al primo posto, supera di nuovo il Pd

Mai così giù da due anni. Secondo il sondaggio di Nando Pagnoncelli il Movimento 5 stelle è a picco: si attesta a quota 14,5%. Mentre Giuseppe Conte minaccia di rompere con il governo sul taglio delle spese militari - forse in un tentativo di risollevarne le sorti del suo partito - la formazione politica non riesce a risalire la china nei sondaggi, segnando peraltro uno 0,9% in meno rispetto alla precedente rilevazione.

Nella classifica al primo posto torna Giorgia Meloni, che supera

il Pd, guadagna quasi due punti percentuali e si attesta al 21,7%. I dem fermi al 20,7%. Al terzo posto, in discesa, la Lega con il 17%. Forza Italia è all'8,1%, anche in questo caso in discesa. La coalizione Azione/+Europa è al 3,6% e supera così la soglia del 3%.

Rilevante il numero degli indecisi: sono 4 su 10. Quanto ai leader, il primo posto è per Giorgia Meloni, seguita a stretto giro da Giuseppe Conte. In discesa Matteo Salvini, in calo di tre punti e al valore più basso dal 2016 ad oggi.



Giorgia Meloni

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni dei Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

di MARCO BENEDETTO

Il responso del passato è doppio.

1) Putin cerca di inserirsi nella grande tradizione che ha fatto della Russia un impero multinazionale, da Ivan a Stalin (Pietro era troppo innovatore, Caterina una donna e tedesca di sangue anche e fu lei ad anettere l'Ucraina).

2) l'impero degli Assiri crollò per la decisiva spinta degli antenati di Putin, gli Sciti, uniti a Cimmerici (Caucaso) e Medi (Iran). I re vicini avevano messo in guardia re Assurbanipal, chiedendone l'intervento preventivo. Lui fece finta di non riceverlo (Giovanni Pettinato, Babilonia)..

Le sanzioni sono stupide e inutili. Lo scoprì l'Italia di Mussolini, lo confermò l'Iran, lo confermò Saddam. Solo l'intervento militare ne determinò la caduta.

Per Boris Johnson c'è anche un precedente di casa, l'appeasement predicato da Neville Chamberlain. Calò i pantaloni davanti a Hitler ma non evitò la guerra.

Per Joe Biden c'è anche il precedente di F.D. Roosevelt. Gli americani non volevano la guerra.

Furono i giapponesi a tirarceli. Non volevano nemmeno salvare l'Europa dal nazismo né gli ebrei dai forni. Furono Hitler e Mussolini a dichiarare guerra agli USA, due anni dopo l'invasione della Polonia. E fu la loro fine.

Mettiamo in fila l'ignominia dell'Afghanistan e l'abbandono dell'Ucraina e, non c'è due senza tre, avremo il ritorno manu militare di Taiwan alla Cina. Seguirà l'invasione cinese in Siberia, ma io non ci sarò più a miagolare: "Ve l'avevo detto".

LE RAGIONI DI PUTIN

Diciamo pure che Putin ha tante ragioni e che gli

DAL FONDO DELLA STORIA LAMPI CHE ILLUMINANO L'INVASIONE RUSSA IN UCRAINA

Putin come Ivan il Terribile, Biden come Assurbanipal, il re di Assiria



Vladimir Putin

ucraini sono in mano a una oligarchia altrettanto rapace di quella russa, cui interessa ben poco della democrazia e tanto del benessere che promette l'Occidente. Non ci scorrono latte e miele ma i comunisti italiani tirano un sospiro di sollievo quando pensano a cosa sarebbe stato diventare colonia del paradiso dei lavoratori invece che del feroce capitalismo americano.

Ma la storia non si è mai fatta col moralismo né con la civiltà (ricordate lo scontro di civiltà invocato da Bush?). Che civiltà era quella dei romani, il cui

più grande diletto era vedere due gladiatori scannarsi, esseri umani sbrinati dalle belve o arsi vivi appesi a una croce?

La storia è stata definita dai rapporti di forza a loro volta basati sulla ricchezza generata dal commercio e dal mercato molto più che da industria e agricoltura. I tre assieme fanno l'America. Commercio e rapina fecero Roma e l'Inghilterra. Ecco perché finora l'America ha sempre vinto e presumo vincerebbe almeno con la Russia: il mercato impone l'efficienza, il socialismo, idea alta e nobile, naufragò sulla as-

senza di mercato.

L'INTERESSE DEGLI ITALIANI È CONTRO PUTIN

Se tutto questo è vero, il nostro interesse è uno solo. Fermare Putin per impedire che si scateni la valanga descritta sopra. Le parole sono flatus vocis. Facile parlare dal caldo delle proprie poltrone.

Invece non ci possono essere distinguo.

I distinguo sono delle spie e dei traditori. Purtroppo siamo circondati. In questo Beppe Grillo fu profeta. Dai tempi degli zar i russi sono maestri di infiltrazione (vedasi Sotto gli occhi dell'occidente o L'Agente segreto di Joseph Conrad). Poi vennero il Comintern e quel che seguì da Kim Philby agli anni di piombo. Caduta l'Unione sovietica la strategia del nuovo Stalin (o Beria o Andropov) ha ampliato la ricerca di amici in occidente. Lasciato alla sua naturale evoluzione il rapporto con le mutazioni del Pci, Putin ha puntato a destra. Oggi nessuno ne parla, ma chi ha un briciolo di memoria ricorda i traffici di Berlusconi nella dacia alle porte di Mosca. Poi sono venuti Lega e grillini. È cronaca di questi ultimi anni.

Oggi la Russia non è più il Paese guida, per nostra fortuna. Ma il senso della patria è certo più radicato la che qua, dove l'armata degli utili idioti ne ha fatto una parolaccia.

Su Amazon è reperibile il film di Sergej Eisenstein sul primo zar di tutte le Russie. A quel momento Eisenstein aveva già diret-

to La corazzata Potemkin e altri suoi capolavori. Aveva anche avuto i primi tormenti col Regime per la sua puntata a Hollywood che gli fece lasciare a metà il film sul Messico (bellissima sequenza sulla corrida, orribili immagini dei peones sepolti vivi). Fece Ivan, Stalin fu entusiasta e gli diede il premio.

PUTIN COME IVAN?

Era il 1944, in piena travolgente avanzata verso Berlino che costò la vita anche a 85 mila italiani, sterminati da quegli ucraini nonni e bisnonni di quelli che oggi hanno bloccato la ex Armata Rossa. Non andò così bene a Ivan seconda parte. Intervenero il Partito e la censura. Nessuno mi toglie la testa che il Kgb facesse fare a Eisenstein la stessa fine di Tarkosky. Il viziato, manifestato anche di recente, non è prerogativa, russa, la Cia ha fatto di peggio e 007 non è una invenzione filmica.

Torniamo a Ivan e al film. Le sue parole sembrano riversate pari pari dagli speech writer di Putin per la sua arringa alle masse del 18 marzo 2022. Fosca intorno è l'ombra (parole di Carducci) di Stalin. Sentimenti nobili possono portare al delirio. Il delirio alla tragedia. Noi italiani, che dobbiamo libertà e benessere alla appartenenza all'Europa e all'impero americano, non possiamo permetterci dubbi. Putin come Ivan il Terribile, Biden come Assurbanipal, re di Assiria. Dal fondo della storia lampi che illuminano la presente invasione russa in Ucraina.

di STEFANO CASINI

Troppo spesso noi italiani non riusciamo a capire il nostro stesso paese, il nostro territorio. Se pensiamo che abbiamo, tra l'altro, 1500 dialetti, 5000 castelli e il 50% del patrimonio storico del pianeta, tutto ci fa pensare che quasi nessun italiano conosce oltre il 10% del proprio paese.

Con questa rubrica vogliamo mostrarvi alcuni angoli totalmente sconosciuti dal 99% degli italiani in patria e all'estero.

Cominciamo con uno dei 1500 castelli che si trova in provincia di Firenze, nello sperduto comune di Reggello, nel Valdarno, dove c'è un castello abbandonato in stile moresco. È il Castello di Sammezzano, il più importante esempio di architettura orientalista in Italia.

Fino a qualche decennio fa e in occasioni eccezionali, era possibile visitarlo, ma, purtroppo, ora questo gioiello è in stato di abbandono. Il castello, circondato da un meraviglioso giardino, è stato inserito tra i Luoghi del Cuore Fai.

CASTELLO DI SAMMEZZANO

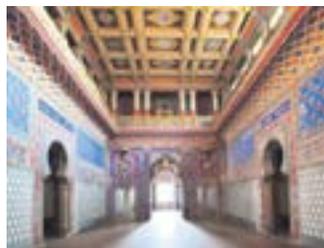
Questo straordinario castello è stato costruito nel XVI secolo, ma solo durante il XIX è stato trasformato in un'incredibile casa in stile moresco. Il castello ha 365 stanze, ognuna decorata in modo unico, una per ogni giorno dell'anno. Il suo proprietario era Ferdinando Panciatici Ximenes d'Aragona, un esponente politico di origine spagnola, della Firenze dell'800 che dedicò tutta la sua vita a questo progetto.

Nel castello visse per oltre quarant'anni e dopo la sua



LE MERAVIGLIE DA SCOPRIRE IN ITALIA

Il Castello di Sammezzano



morte è stato deteriorato dall'intemperie e fu persino saccheggiato nella Seconda Guerra Mondiale, trasformato poi in hotel di lusso subito dopo la fine della guerra. Fu un hotel fino al 1990, quando una compagnia inglese lo acquistò. I nuovi proprietari distrutti dalla crisi finanziaria hanno abbandonato il castello un'altra volta.

STORIA DEL CASTELLO DI SAMMEZZANO

Nell'aprile del 2012 fu istituito il Comitato FPXA 1813-2013 per la rivalutazione e riqualificazione del castello.

Il Comitato Sammezzano è stato, per un periodo corto, un'organizzazione "no profit" che si occupava di aprire il castello al pubblico in determinati periodi dell'anno e che si occupa di una serie di iniziative per la salvaguardia dello stesso, ma, nel 2015, è stato messo all'asta per ripagare i debiti accumulati dalla Sammezzano Castle Srl, società proprietaria del castello. Dopo la drastica decisione è nato il movimento "Save Sammezzano che, dal 2015, promuove attività di sensibilizzazione sul castello e sulla necessità di un intervento per riqualifi-

carlo e renderlo meritevole delle visite di turisti. Tra i traguardi più importanti del movimento c'è l'aggiudicazione del castello e del Parco di San Mezzano come Luogo del Cuore Fai, e la candidatura del castello più bello d'Italia.

INTERNI DEL CASTELLO DI SAMMEZZANO

Uno dei posti più belli del castello di Sammezzano è la sala dei Pavoni, dove il proprietario del castello accoglieva gli ospiti e dove si può ammirare la migliore espressione dello stile moresco, di stucchi e di maioliche. Il rifacimento del nucleo medievale fu dato in mano a Ferdinando Panciatici Ximenes d'Aragona, il proprietario del castello. Il castello si affaccia su un immenso parco dove si possono trovare persino sequoie alte 50 metri.

IL CASTELLO DI SAMMEZZANO NEL CINEMA

Il Castello di Sammezzano, da molti anni, è stato scenario di vari film per i suoi interni eclettici, mentre che, gli esterni del castello sono stati scelti per girare i seguenti film:

- Nel 1972 "Finalmente...

le mille e una notte" di Antonio Margheriti;

- Nel 1974 "Il fiore delle mille e una notte" di Pier Paolo Pasolini;

- Nel 1985 "Sono un fenomeno paranormale" di Sergio Corbucci;

- Nel 1990 "Giorni felici a Clichy" di Claude Chabrol;

- Nel 2015 "Il racconto dei racconti - Tale of Tales", diretto da Matteo Garrone e interpretato da Vincent Cassel e Salma Hayek;

Per la fiction tv "L'Oriana", diretta da Marco Turco e interpretata da Vittoria Puccini.

COME ARRIVARE

Il castello di Sammezzano è piazzato nella frazione di Leccio, nel comune di Reggello, in Toscana. In auto bisogna prendere l'A1 uscita Incisa-Reggello e seguire fino a Leccio dove si trova un viale alberato che conduce direttamente al parco.

Se si va in treno, le stazioni più vicine, sono quelle di Rignano sull'Arno, Sant'Ellero e Figline Valdarno.

Oggi il Castello non è visitabile e per via dell'asta giudiziaria è stato sigillato e messo sotto custodia dell'Istituto delle Vendite Giudiziarie di Firenze.

por MARGARITA BASTÍAS

A seis kilómetros de la frontera norte de Chile con Perú, junto a un excampo que fuera minado en 1978 y luego desminado en cumplimiento al Tratado de Ottawa, se levanta un vergel de frutales cítricos y tomates, cuyo objetivo es abastecer a la zona central del país, pero también salir al mercado externo.

Manuel Donoso, presidente de la Cooperativa Concordia, no desconoce el significado de convertir "un terreno desértico y militar en un vergel. Es muy meritorio para todos los que trabajamos ahí".

En diálogo con ANSA, en un recorrido que hicieron agencias internacionales junto con Imagen de Chile, el hoy agricultor explicó que hace siete años el desafío "fue bastante difícil, porque partimos desde cero, donde había puro desierto. Tuvimos que empezar a lavar la tierra para hacerla fértil y quedara en condiciones para plantar".

Describió que, en el caso de los cítricos, "tuvimos que empezar a echar agua todos los días durante un mes en cada espacio donde iba a ir un árbol, para hacer que esa tierra quedara en condiciones de colocar un arbolito".

En los cultivos intensivos, como el tomate, agregó, "tuvimos que a la misma tierra agregarle elementos para hacerla cultivable, unos desplazadores de sal, unos abonos especiales".

La iniciativa contó con el apoyo de Ayllú Solar que forma parte de SERC Chile (Centro de Investigación en Energía Solar, por sus siglas en inglés), y las instituciones ejecutoras: Universidad de Tarapacá, Universidad de Antofagasta y Universidad de Chile; y con sus socios estratégicos: Fundación BHP y Fundación Chile. El objetivo es erigirse como un líder mundial en investigación científica sobre energía

A 6 KILÓMETROS DE PERÚ, PLENO DESIERTO, FRUTALES Y VEGETALES

Vergel, al lado de ex campo minado



solar, con especial énfasis en desarrollar el potencial del desierto de Atacama.

El gran sustento es el amplio potencial del Norte Grande para la producción de electricidad, calor y luz sobre la base de energía solar, y para aplicaciones fotovoltaicas como térmicas, gracias a sus altos niveles de radiación e índices de claridad, los que convierten a esta zona en un espacio excepcional para el estudio, desarrollo y ensayos de nuevas tecnologías", destacó Lorena Cornejo, direc-

tora regional de Ayllú Solar. Donoso relevó que "Ayllú solar creyó en nosotros y nos apoyó para poder concretar los proyectos que teníamos, sobre todo el packing que cuenta con paneles fotovoltaicos, lo que lo hace altamente sustentable y natural. No usamos energía de red, sólo natural".

El proyecto de packing se adjudicó un fondo de 225 mil dólares e implicó una planta fotovoltaica de 48 paneles solares, con una producción de 99,84 kWh diario (lo que

podría abastecer 17 hogares tipo. Consumo Eléctrico residencial región Arica y Parinacota 181 kWh/mes) y un galpón para producción de packing, con el objetivo de mejorar los estándares de calidad, así exportar y llegar a otras regiones como intermediarios.

Otro gran logro fue conseguir el agua, "porque nosotros, aunque estamos casi a la orilla del mar, no podemos utilizarla, y tenemos que sacarla de pozo bombeándola unos 10 kilómetros hacia el sector de Pampa Concordia. La hacemos llegar al sector más alto, que es donde tenemos el estanque y por gravedad se le entrega a cada socio, una vez a la semana. En la agrupación somos 80 socios, todos comprometidos en el proyecto", subrayó Donoso. Arica es una región que toda la vida ha tenido crisis hídrica. "Usamos la menor cantidad de agua posible, en vez de riego por canales, usamos el sistema de goteo, todo lo hacemos por

riego tecnificado y de cinta por goteo, esa es la manera de aprovechar este recurso escaso", apuntó Donoso.

Recalcó que en la zona "sabemos optimizar los recursos hídricos, regamos mucho más con menos agua. Nosotros acá nos dan agua para regar una hectárea, pero abarcamos una hectárea y media".

Técnico industrial mecánico, contó que siempre le atrajo la tierra que le vienen de sus ancestros de la zona central de Chile. Así es que probó e su sector con varios cultivos, árboles cítricos, como limones, guayaba, maracuyá y bajo cubierta, el tomate cherry y el golden berries (pisali).

Por último, resaltó que "nosotros estamos apostando por algunos cultivos que sean bastante llamativos y que se puedan dar en estas tierras desérticas y salinas", y anunció que este año los presentarán en Italia, como la papaya, el golden berry y maracuyá.

ASSORBIRÀ OGNI GIORNO LO SMOG DI 79 VEICOLI

A Napoli il più grande eco-murales anti smog del Sud

A 30 anni esatti dalla messa al bando l'amianto (con la legge del 27 marzo 1992), a Fuorigrotta è nato l'eco-murales del cambiamento, "Unlock The Change" (Sblocca il cambiamento), promosso dalle B Corp italiane (rappresentano un modello evoluto in termini di azienda sostenibile e rigenerativa) in collaborazione con la no-profit Yourban2030 e firmato dallo street artist Zed1 con PalomArt (piattaforma internazionale di arte indipendente): 370 metri quadrati di arte urbana, sostenibilità e riqualificazione.

Il nuovo eco-murales, il più grande del sud Italia e realizzato con ecopitture in grado di eliminare l'inquinamento atmosferico (NOx) si trova presso la



scuola secondaria di I grado Silio Italico e assorbirà ogni giorno lo smog di 79 veicoli, rende noto Yourban2030 in un comunicato.

Unlock the Change è la "nuova favola" dello street artist Zed1: la favola di una

bambina "che svela agli occhi di tutti noi un nuovo mondo possibile, aprendo il portone del vecchio mondo inquinato alle nuove idee di sostenibilità e di economia positiva. E non lo fa in un luogo come un altro, bensì alla periferia di Napoli precisamente a Fuorigrotta/Bagnoli, in un quartiere che ha vissuto in prima linea i danni dell'inquinamento industriale nel ventesimo secolo". Attraverso un messaggio di sostenibilità nel segno della bellezza, spiega la nota, l'opera vuole stimolare e ispirare i cittadini, le imprese e le istituzioni ad agire per contribuire alla transizione, ormai indispensabile, verso paradigmi economici e culturali più sostenibili e rigenerativi.

MONTEVIDEO

(Uyppress)- El ministro de Transporte y Obras Públicas, José Luis Falero, anunció este jueves que después de Semana de Turismo comenzará el proceso progresivo para dejar de aceptar efectivo en los peajes, según informó Subrayado (Canal 10).

La previsión inicial del gobierno era que a partir de marzo comenzara a regir la obligatoriedad del sistema de telepeaje, para que el pago de los tránsitos se haga de forma electrónica.

"Estamos analizando ahora la posibilidad de que sea eso así a partir de la semana posterior a Turismo para mantener todo lo que era la época turística, incluido Semana de Turismo, con el sistema actual", indicó Falero.

El pasaje al sistema de telepeaje comenzará primero por

URUGUAY, EL MINISTRO DE TRANSPORTE ANUNCIÓ

Peajes dejarán de aceptar efectivo después de "Semana de Turismo"



los peajes que ya tienen una solución definitiva en lo que refiere a la relocalización de los trabajadores.

"La idea es que todos de al-

guna manera encuentren la solución laboral dentro de las zonas donde residen", afirmó Falero.

El ministro sostuvo que se

trabaja con el SUNCA (sindicato del que dependen los trabajadores de los peajes) en la relocalización de los funcionarios. Falero dijo que quedan de 80 a 90 trabajadores por reubicar.

Los conductores que no tengan telepeaje tendrán la posibilidad de colocar el sticker en los puestos y abonar con tarjeta. En el caso de los turistas, se trabaja en un sistema que se pueda colocar el tag y cargar saldo cuando realizan los trámites de ingreso al país en la frontera.

El artículo 187 de la Rendi-

ción de Cuentas de 2020 facultó "al Poder Ejecutivo a establecer mecanismos electrónicos para el pago de la tarifa de peaje por los vehículos automotores que circulen por las rutas nacionales, que faciliten su pago. En caso de que la forma de pago implique dispositivos electrónicos o identificadores de pago, el Ministerio de Transporte y Obras Públicas los proporcionará en forma gratuita. Los requerimientos y procedimientos de uso de las formas de pago serán establecidos por la reglamentación".

FABIO PORTA, FRANCESCO GIACOBBE (PD)

Garantire una completa assistenza sanitaria ai italiani che rientrano temporaneamente

Che l'assistenza sanitaria per gli italiani che rientrano in Italia temporaneamente debba essere garantita con modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del Servizio sanitario nazionale, lo stabiliscono la Costituzione italiana innanzitutto con l'articolo 32 ma anche e soprattutto la stessa legge istitutiva della sanità pubblica, la n. 883 del 23 dicembre 1978, che sancisce all'ultimo comma dell'articolo 19 che gli emigrati, che rientrano temporaneamente in patria, hanno diritto di accedere ai servizi di assistenza sanitaria della località in cui si trovano intendendo, si presume, che tale assistenza debba essere erogata in qualsiasi luogo del territorio della Repubblica e che la residenza all'estero non è preclusiva di tale diritto. E' quanto abbiamo premesso nella nostra in-

terrogazione appena presentata al Ministero della Salute dove sottolineiamo appunto che nonostante le garanzie costituzionali e normative i cittadini italiani residenti stabilmente all'estero e iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) perdono il diritto all'assistenza sanitaria italiana sia in Italia che all'estero, all'atto della cancellazione dall'anagrafe comunale e della iscrizione all'AIRE. Se da una parte però al cittadino italiano il quale acquisisce la nuova residenza in uno dei Paesi della UE viene garantito il possesso della tessera TEAM che consente a tutti i cittadini dell'Unione Europea, che si trovino temporaneamente in un altro Stato Membro, l'accesso ai servizi sanitari del Paese ospite alle stesse condizioni dei residenti, dall'altra i cittadini italiani che stabiliscono

no la propria residenza in un Paese extra-UE e si iscrivono all'Aire, quando rientrano in Italia hanno diritto - in virtù del Decreto del Ministero della Sanità del 1 febbraio 1996 - solo alle prestazioni ospedaliere urgenti per un periodo massimo di 90 giorni per ogni anno solare, qualora gli stessi non abbiano una copertura assicurativa propria pubblica o privata e a condizione

che siano pensionati o nati in Italia. Ritenendo quindi che le disposizioni in vigore non tutelino adeguatamente il diritto alla salute degli emigrati italiani in Paesi extra-UE che rientrino in Italia temporaneamente, abbiamo interrogato il Ministero della Salute evidenziando che il Decreto ministeriale del 1° febbraio 1996 che limita la copertura alle sole cure urgenti sia in

contrasto con quanto sancito dalla Costituzione e dalle legge istitutiva del SNN che prevedono l'eguaglianza dei cittadini italiani nei confronti del sistema di tutela della salute e abbiamo chiesto quindi che l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani residenti all'estero nei Paesi extra-UE i quali rientrano in Italia per brevi periodi debba essere estesa a tutte le prestazioni sanitarie, comprese quelle medico-generiche e specialistiche, e non solo a quelle ospedaliere urgenti (come avviene d'altronde per i cittadini italiani emigrati in un Paese della UE) nei casi in cui non siano in possesso di una copertura assicurativa propria, pubblica o privata e a prescindere dal loro stato di pensionato o emigrato (cioè nato in Italia). Riteniamo che la salute sia un diritto cardinale e primario dell'uomo e che debba essere garantito a tutti i cittadini italiani, anche a quelli emigrati, i quali devono poter beneficiare, quando si trovano in Italia, di tutti i servizi messi a tutela della salute a favore della collettività.



PRONTO IL DOSSIER DA INVIARE A PARIGI

La tazzulella 'e caffè è candidata a patrimonio immateriale dell'Unesco, Napoli già fa festa

di FRANCO ESPOSITO

'A tazzulella 'e caffè è candidata Unesco. In festa Napoli per il suo celeberrimo caffè, sorseggia e tifa per la candidatura dell'espresso italiano a "patrimonio immateriale dell'Unesco". Dopo la pizza, quella vera, quella autentica napoletana, ecco il caffè.

La Regione Campania ha lavorato per approdare alla presentazione unitaria che unisce Nord e Sud Italia. Domani la Commissione italiana invierà il dossier a Parigi; monta l'attesa a Napoli e a Venezia. Nella città del caffè, dal Gambinus alla Caffettiera, i templi dell'espresso conosciuto in tutto il mondo, crece l'ottimismo. C'è stato anche un incontro al teatro Trianon Viviani a sostegno della candidatura. "Siamo fieri di essere accanto alla massima istituzione della Campania, la Regione, per la candidatura di Napoli", le parole del presidente dell'Accademia Mediterranea, Massimiliano Quintiliani, traboccano orgoglio e speranza.

Le mille storie napoletane del caffè, tutte affascinanti, si rincorrono affollandosi nella Napoli, che pare volere esorcizzare ansie e problemi. Celebrata fin dai tempi di Eduardo De Filippo e dai suoi uomini più illustri, la tazzina di caffè appare destinata ad incontrare una Napoli mai così unita. Come è apparso evidente sabato scorso, in occasione della giornata nazionale del rito del caffè. La bevanda ha legato in maniera indissolubile, rione e quartieri.

'A tazzulella ha funzionato da collante e infallibile passepartout per generare accordi e volersi bene. Al Gambinus l'attore Benedetto Casillo ha celebrato il rito del "caffè sospeso". La Caffettiera a piazza dei Martiri mostra l'evoluzione delle caffettiere dal diciannovesimo secolo a oggi. Costume e tradizione. Oggi vigilia dell'esame di martedì; quando la Commissione nazionale per l'Unesco potrà inviare la candidatura a Parigi, avviando così l'iter che proietteranno il caffè dove già è arrivata l'arte del pizzaiolo napoletano.

L'affare non è però questa volta soltanto un fatto esclusivamente napoletano. Il dossier "Il caffè espresso italiano tra cultura rito, socialità e letteratura nelle comunità emblematiche da Venezia a Napoli" unisce il Sud al Nord. "Un lavoro unitario, piccolo miracolo per il nostro Paese", l'ha definito così il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. "L'Italia diventa irresistibile quando si unisce nelle differenze", assicura l'antropologo Marino Niola, rappresentante di spicco alla presentazione organizzata dalla Regione Campania al teatro Trianon Viviani.

La fresca storia dice questo. La capacità produttiva del Nord incontra la cultura di Napoli, che del caffè "ha fatto un simbolo identitario, un modo di riconoscersi. Come attestano, fin dal Settecento, i viaggiatori stranieri. Goethe in primis". Il caffè unisce vivi e morti, e non è un caso che lo si offra a chi perde i propri cari. La versione "so-



speso" non è mero folklore, ma lezione di vita per chi trasforma "straniero o sconosciuto in ospite, rafforzando il valore evangelico di una bevanda che indica l'umanità di Napoli".

Onore alla Regione Campania. Attraverso la direttrice generale delle politiche culturali, Rosanna Romano, scommette sulla candidatura della mitica tazzina di caffè. L'Unesco, del resto, premia le filiere umane più di quelle produttive.

Nella circostanza Napoli si fa un baffo anche della scaramanzia: in città la festa è già cominciata. Il caffè, da queste parti, "patrimonio immateriale lo è sempre stato". L'attrice Marisa Laurita, napoletana doc, confessa la personale grande passione. "Il profumo del caffè mi riporta all'infanzia, alle mie zie che lo tostavano in casa, diffondendo l'aroma. Un'altra zia aveva sposato un veneziano, il quale per garantire

la buona riuscita del caffè portava con sé anche l'acqua". E via con la storia vera del caffè: come la bevanda è arrivata a Napoli.

Al testro Trianon Viviani, nel cuore di Forcella, sono sfilati i testimonial. Marisa Laurito impareggiabile tra i propagandisti della tazzulella. "Un dono di Caterina d'Asburgo, le dobbiamo essere riconoscenti. Come, in che modo? Continuando a tenere sempre pronta sul fuoco la nostra cuccuma". Frasi ad effetto, però tutte provenienti dal cuore. "Il caffè è una scusa, un convivio bevuto", firmato Beppe Barra, la profonda alta voce della canzone antica e popolare. "Il compagno inseparabile di una vita", per l'attore Gino Riviaccio. "Il caffè non si beve, si prende, perché significa prendere un momento della vita", sottolinea Maurizio De Giovanni, scrittore di successo, il giallista italiano più amato. "Il primo caffè

è il migliore perché indispensabile a iniziare bene la giornata. Un privilegio gustarlo su un terrazzino in riva al mare", sospira Ciccio Donadio, giornalista. Il caffè diventa ispirazione per un primo piatto e un dessert. Lo showcooking è sorprendente, assicurano i giovani studenti dell'istituto alberghiero, presenti in gran numero alla manifestazione indetta dall'Accademia di cucina mediterranea di Napoli. "Fieri di essere in prima linea al fianco della Regione Campania per sostenere la candidatura del caffè espresso italiano a patrimonio Unesco".

Al Caffè Gambinus nasce intanto un caffè dedicato a Paolo Sorrentino, il regista cinematografico napoletano in odore di Oscar. Una mousse di panna al cioccolato bianco con aroma di Bayles e zucchero a velo. Una prelibatezza. Al Lazzarelle si raccontano anche storie di riscatto dalla torrefazione artigianale Lazzarelle del carcere femminile di Pozzuoli. Fabrizio De Andrè l'ha cantata in maniera magnifica, alla sua di maniera. "Pure in carcere 'o ssanno fa". Laddove il famoso bar Pizzicato, in piazza Municipio, mito di Napoli fino agli anni Ottanta, consigliava con tanto di spettacolare tazeobao murrario come va preso il caffè. "con tre c: comm, cazzo, coce". Cioè bollente nella tazzina.

Nasce a questo punto spontanea una domanda: come si fa con simili credenziali a negare al caffè di Napoli il riconoscimento Unesco? Proprio non si può.

LA GRANDE STORIA

Roma, dalla monarchia all'imperatore divinizzato

di ANTONIO SACCÀ

Ecco la nostra civiltà, la nostra antichità eterna, dalla Monarchia all'Impero, quasi un millennio, e per sempre. Roma, la Gerusalemme pagana, Roma, con Atene, la sommità a cui noi europei siamo pervenuti. Roma che ci guarda e la guardiamo, Imperatori, templi, strade, rovine monumentali, terme, colonne, ovunque Roma, quella dei millenni che furono e che sono. Abitare a Roma è vivere con i romani, dove fu ucciso Cesare, dove fu sepolto Augusto, e Traiano, e Antonino, e Caracalla. E Marco Aurelio, al Campidoglio, il Pantheon, la casa di Mecenate. Le origini di Roma sono mitiche al pari di quasi tutte le origini delle Città e delle Civiltà. Anche se non direttamente, Roma proverrebbe dai fuggitivi di Troia che, devastata dai Greci, tuttavia non fu anientata, riuscì a scampare uno degli eroi troiani, Enea, figlio di Priamo e della dea Venere. Enea, con pochi altri, salva il padre ed il figlio, Ascanio (Iulo), e si allontana dalla Patria, ramingo nel Mediterraneo, con vicende in qualche modo simili ad Ulisse. Vi è un destino per Enea, un compito sacro, ineluttabile, fondare una nuova Città, una nuova Civiltà. A tale scopo, Enea sacrifica Didone, Regina dei Cartaginesi, che gli offriva, insieme, amore e Regno. Enea non può accettare, il suo obbligo, disposto da forze supreme, è fondare la nuova Città, la nuova Civiltà. Enea parte, Didone si uccide. L'amore infelice tra Didone ed Enea costituisce



uno tra gli amori leggendari dell'antichità. Enea si volge all'Italia, approda alle coste, si spinge nel Lazio, sposa la figlia del re Latino, Lavinia, vince i potenti locali, principalmente Turno, erge la città di Lavinio, che lascia al figlio, dal quale proviene la Gens Iulia che conterrebbe anche Giulio Cesare, Ottaviano, Tiberio.

Enea reca, sempre nella Leggenda, gli Dei patrii. Ed è un particolare da considerare. Bisogna smentire radicalmente l'idea che "i pagani" fossero atei o miscredenti. Credevano in altri Dei, intensamente e con perenni forme ritualistiche, sacre, e vincolate alla interpretazione di "segnali" che venivano dagli Dei o da potenze occulte. Per gli antichi, ma la situazione non è cambiata, ancora oggi, se, ad esempio, cadeva un fulmine, scoppiava un temporale, ciò non avveniva a caso, era un "segnale", indicava qualcosa da fare o da non fare. Tutto, ripeto, doveva essere interpretato, tutto aveva un significato, era un'

indicazione. Gli antichi, mi riferisco soprattutto ai greci ed ai romani vivevano sotto l'incubo di ottenere il favore degli Dei o di non esserne approvati. Quindi, riti, sacrifici, e soprattutto la ricerca delle cause che avevano (avrebbero) cagionato l'ira di qualche Dio e il modo per riappacificarsi. La vita dei greci e dei romani, in genere degli antichi, era un continuo interpretare perché accadeva un evento, se celava segni favorevoli o sfavorevoli, nel timore di offendere un Dio, nella paura della vendetta degli Dei, nella volontà di riappacificazione. Tutto questo metteva l'esistenza dei "pagani" sotto il segno della religione in modo pressante. Antica Roma, la monarchia - Roma nasce con una leggenda. Esistevano popolazioni italiche dal I millennio, ma, nella leggenda, fu nel 753 a. C. che viene fondata dai gemelli Romolo e Remo, figli di Marte e di Silvia. Avversati, Romolo e Remo, dallo zio Amulio, vengono salvati in una cesta

16 TEAM AL VIA

Anche la macelleria ha i suoi mondiali: a settembre l'Italia va in California

Ci sono anche i mondiali di macelleria. Quest'anno si svolgeranno in settembre negli Stati Uniti a Sacramento in California. E sarà presente anche la nazionale italiana. Sedici le nazioni al via con il ruolo di favoriti occupato da Nuova Zelanda, Irlanda e Australia. L'Italia è stata ammessa al ristretto gruppo partecipante in quanto campione d'Europa in carica.

I mondiali di macelleria sono la grande occasione per mettere di fronte i rappresentanti migliori di un mestiere le cui origini vanno indietro per secoli. Gli azzurri che gareggeranno in California, saranno 13, tra questi anche due esponenti del gentile sesso. Complessivamente sarà rappresentata un po' tutta l'Italia.

La rassegna iridata è organizzata dalla WBC, World Butcher's Challenge.

posta sul Tevere, raccolti e cresciuti dal pastore Faustolo, nutriti da una lupa; adulti riconquistano Albalonga per l'avo Numitore, e si combattono tra loro perché Remo passa i confini della nuova Città, il che è atto sacrilego. Romolo uccide Remo, e regna per primo, il primo Re di Roma. La leggenda è tutta immersa nella religione superstiziosa e sacrale, nelle caratterizzazioni del mito: un parente avverso, il salvataggio prodigioso, la nascita da fonte divina, la disgrazia, la vittoria. Nel caso di Giove,

LEZIONI

La gastronomia all'Istituto Italiano di Cultura a San Francisco

L'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco lancia 'Italy by Ingredient' una serie di 8 lezioni culinarie dal vivo via Zoom condotte dallo chef Viola Buitoni che consentiranno ai partecipanti di conoscere 8 unici ingredienti tipici dell'Italia, con approfondimenti sulla storia, contesto culturale, sforzi per la preservazione della qualità e ovviamente come utilizzarli in cucina. Si passerà così dalla polenta con funghi di Borgotaro, polenta con Gorgonzola, polenta gnocchi con pomodori di San Marzano, quindi spaghetti con bottarga di tonno, poi ancora diversi tipi di pasta conditi con speck della Valtellina per arrivare fino alla mortadella, al prosciutto di Parma e la fontina della Val d'Aosta. L'elenco completo nella pagina dell'ICC iicsanfrancisco.esteri.it.

di Edipo, di Mosè, di Gesù abbiamo circostanze simili. Nella leggenda di Romolo e Remo vi è il particolare nutrimento di una lupa. Di sicuro perché la vicinanza tra uomini e animali era assoluta, ma inoltre come segno che i gemelli sono nutriti con latte di lupa, saranno dei "lupi". Importantissimo nella leggenda, il valore del confine. Secondo talune fonti, la lupa non è l'animale, è il soprannome di chi allevò i gemelli, e l'uccisione di Remo fu dovuta alla disputa su chi avesse il diritto di fondare la Città.